



# Rassegna Stampa 4 agosto 2023

Buone vacanze

Il Sole **24 ORE**

**LA GAZZETTA  
DEL MEZZOGIORNO**

**1Attacco.it**

## ECONOMIA IN PUGLIA

DOPO LO STOP DEL GOVERNO

## FAMIGLIE E IMPRESE IN DIFFICOLTÀ

A detta del Pd migliaia di pugliesi sono rimasti in ginocchio. Cinque Stelle: finalmente, gli sgravi avevano creato ricchezza e lavoro

**LAVORI FERMİ** Molti cantieri sono rimasti al palo dopo lo stop deciso dal Governo al Superbonus e le banche che hanno consentito la cessione del credito hanno dovuto chiudere lo spazio fiscale utile agli sgravi



# Superbonus, la Regione sblocca i crediti incagliati

## Enti e società li acquisiranno dalle banche per liberare spazio fiscale

● **BARI.** La Regione Puglia si mobilita per far fronte ai cosiddetti «crediti incagliati» causati dal blocco del superbonus.

Il disegno di legge che promuove la circolazione dei crediti fiscali tramite l'acquisizione, da parte di enti pubblici regionali e delle società controllate dalla Regione «è una risposta forte ai bisogni delle famiglie e delle imprese» dice il vicepresidente della Regione Raffaele Piemontese insieme al capogruppo Pd, Filippo Caracciolo. La pdl «nasce per far fronte alla situazione di grande difficoltà per imprese, liberi professionisti e famiglie emersa nel corso dei mesi successivi al blocco del superbonus deciso dal governo nazionale nello scorso febbraio. I nostri enti e le nostre controllate - spiega - potranno acquisire crediti fiscali, per un loro utilizzo

diretto in compensazione, nei limiti della capienza fiscale e contributiva propria, a condizioni di mercato e comunque a un prezzo inferiore al valore nominale del credito dalle banche, ovvero dalla banca capogruppo, con cui abbiano stipulato un contratto di conto corrente. La medesima banca è tenuta a garantire, attraverso apposita clausola contrattuale, il buon fine del credito». L'obiettivo è creare un meccanismo virtuoso nella circolazione dei crediti fiscali. Il disegno di legge prevede, infatti, che nella gestione della fase negoziale tra la banca cedente e l'acquirente il credito fiscale, debba essere espressamente

previsto l'obbligo per la banca di reimpiegare la capienza fiscale liberatasi con l'acquisizione di ulteriori crediti d'imposta relativi alle stesse tipologie di interventi su immobili ubicati nel territorio pugliese ed effettuati da parte di imprese aventi sede legale e/o operativa in Puglia. «Inoltre, aspetto da tenere in forte considerazione, da questo disegno di legge non derivano nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio regionale» sottolinea Piemontese.

«Nei mesi scorsi - ricorda Caracciolo - avevamo definito sconsigliata la scelta di bloccare i superbonus. Grazie al disegno di legge che andremo ad approvare si andranno a salvaguardare i livelli occupazionali del comparto edile e

dell'indotto dando una risposta concreta alle tante famiglie messe in difficoltà dall'impossibilità di riscuotere i crediti maturati».

Plauso all'iniziativa arriva dal deputato Pd Marco Lacarra: «Quello dei crediti derivanti dai bonus edilizi rimasti nei cassetti fiscali di famiglie e imprese è un dramma dalle conseguenze spaventose. Non solo si rischia la chiusura di centinaia di migliaia di aziende - dice - con conseguenti licenziamenti, ma c'è anche il pericolo che tantissime famiglie finiscano sul lastrico per colpa di un Governo completamente irresponsabile». E sostegno al-

la proposta legislativa arriva dal gruppo dei consiglieri regionali Cinque Stelle. «Migliaia di imprese si sono trovate all'improvviso senza liquidità solo per una guerra del Governo Meloni a misure volute dal M5S. Oggi non possiamo che essere scontenti di questa proposta: l'acquisizione dei crediti d'imposta bloccati - dicono il capogruppo del M5S Marco Galante, il vicepresidente del consiglio regionale Cristian Casili e la consigliera con delega alla

Cultura Grazia Di Bari - consentirà a cittadini e imprese di realizzare gli interventi coperti dal Superbonus, ad oggi bloccati, e agli istituti di credito di creare nuovi spazi nella propria capacità fiscale. Avremo modo di ascoltare in commissione la società civile e la classe imprenditoriale che grazie al Movimento 5 stelle

aveva avuto la possibilità di ripartire dopo la crisi dovuta alla pandemia». Diversi studi, ricordano, confermano con dati alla mano gli impatti positivi che il Superbonus ha generato sull'economia del Paese: «grazie al Superbonus e agli altri bonus edilizi il Pil è cresciuto del 6,7% nel 2021 e del 3,9% nel 2022. Numeri che hanno significato aumento dei posti di lavoro e crescita del comparto dell'edilizia. La decisione assunta dal Governo di bloccare la cessione dei crediti d'imposta e lo sconto in fattura, senza alcuna condivisione con i soggetti interessati, ha avuto impatti pesantissimi».

[red.p.p.]





# Superbonus, nuova garanzia dalla Sace Proroga a fine anno per le villette

## Agevolazioni edilizie

Tre interventi allo studio per aiutare proprietari e imprese in difficoltà

Tra le ipotesi anche una piccola moratoria sulla regolarità contributiva

Boccata d'ossigeno per imprese e famiglie impigliate nel Superbonus edilizio. Tre le novità. La prima è la garanzia della Sace a cui sta lavorando il Mef per sbloccare i crediti fiscali non compensabili. La misura deve passare al vaglio della Ue come aiuto di Stato. La seconda riguarda il rinvio della scadenza dei bonifici per le villette, dal 30 settembre al 31 dicembre. La terza, infine, dovrebbe prendere la forma di una piccola moratoria sulla regolarità contributiva delle imprese. **Mobili,**

**Parente e Serafini** — a pagina 3

# Superbonus, garanzia Sace per i crediti non compensabili

**Agevolazioni edilizie.** Il Mef al lavoro sulla proposta per disincagliare le operazioni bloccate che però dovranno passare al vaglio di Bruxelles per la compatibilità con le regole sugli aiuti di Stato

**Per mettere a punto questo sistema serve un decreto legge che lo introduca nell'ordinamento**  
**Laura Serafini**

Il ministero dell'Economia e le associazioni di imprese, in particolare aziende ancora esposte sui crediti fiscali, sono al lavoro per trovare una soluzione alle posizioni sul Superbonus rimaste incagliate e che non si riesce a cedere. L'operazione alla quale si lavora in questi giorni dovrebbe passare attraverso un intervento normativo urgente che consenta di introdurre una nuova forma di garanzia erogata da Sace e che con tutta probabilità approderà al prossimo Cdm nel decreto omnibus in preparazione.

Si tratta di una proposta sul tavolo la cui percorribilità, non tanto tecnica ma soprattutto per le implicazioni rispetto alle regole sugli aiuti di Stato, deve essere ancora vagliata. I registi dell'iniziativa, al dicastero, sono il consigliere del ministro Enrico Zannetti e il capo del dipartimento del Tesoro che si occupa delle garanzie pubbliche, Roberto Ciani. Incontri informali nei giorni scorsi sono avvenuti, con alcune associazioni di imprese e con l'associazione bancaria.

Il meccanismo immaginato pre-

vede l'introduzione di una nuova garanzia finalizzata a coprire il rischio, per chi acquista i bonus, di non riuscire a compensare dal punto di vista fiscale il credito. Funzionerebbe in questo modo: l'impresa che ha in pancia il credito incagliato lo vende a un'altra impresa, ad esempio potrebbe essere un'utility o una Esco (società specializzate nell'efficienza energetica).

L'acquirente richiede un finanziamento alla banca per avere la necessaria liquidità: l'istituto di credito fornirebbe un'anticipazione bancaria e otterrebbe in garanzia (come collaterale) il credito fiscale che verrebbe controgarantito da Sace. Nel momento in cui potrà compensare dal punto di vista fiscale il credito, il cessionario tornerà nella disponibilità della liquidità necessaria a rimborsare la banca per l'anticipazione. Se, però, non riuscisse ad avere la capienza necessaria, scatterebbe la garanzia Sace per sopperire al mancato incasso.

Lo strumento consentirebbe di superare il problema della difficoltà delle banche di acquistare loro stesse troppi crediti fiscali e al contempo fornirebbe liquidità alle imprese che volessero invece farlo, mettendole al riparo dal rischio compensazione. È evidente che uno strumento del gene-

re ha senso per imprese che vogliono fare operazioni di acquisto multiplo di questi bonus e non per singole operazioni. In difficoltà con crediti incagliati difficili da smaltire non ci sarebbero solo le imprese di costruzioni di medie e piccole dimensioni, ma anche gruppi grandi come WeBuild e utility come Enel, che peraltro aveva tentato nei mesi scorsi di mettere in piedi una piattaforma per gestire la compravendita dei crediti incagliati ma alla fine ha dovuto soprassedere.

Al momento, come già sottolineato, la proposta è stata discussa ma non ancora messa a punto in tutti i suoi risvolti. Sace, ad esempio, che dovrebbe rilasciare la garanzia, non sarebbe ancora stata ufficialmente coinvolta, anche se tecnicamente potrebbe mettere a punto un prodotto di questo tipo, alla condizione che una norma — in particolare un decreto legge — lo introduca nell'ordinamento.

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

Nel momento in cui, però, una siffatta norma fosse approvata, sarebbe necessario notificarla alla Commissione europea perché quella garanzia potrebbe rappresentare una forma di aiuto di Stato alle imprese. È vero che sarebbe proposto un prezzo di mercato, ma è anche vero che su questi aspetti Bruxelles potrebbe essere molto pignola.

In ogni caso, un simile negoziato con la Commissione lascia intuire che la soluzione, anche se approvata, non sarebbe di immediata applicazione perché questo tipo di autoriz-

zazioni richiede alcuni mesi. Nel caso delle garanzie messe a punto per l'emergenza Covid o per il caro energia, i tempi per avere il via libera della Commissione europea sono arrivati a superare i tre mesi.

Nel frattempo Sace starebbe lavorando per mettere a punto nuove garanzie per fare fronte alle emergenze di questi giorni, in particolare strumenti che consentano di alleviare il peso dell'aumento delle rate dei prestiti in conseguenza all'impennata dei tassi di interesse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Nuovi interventi.** Il Governo punta a inserire le nuove misure sui bonus edilizi nel decreto Omnibus atteso lunedì prossimo in Consiglio dei ministri



**MANIFATTURA**

Confindustria  
e Sole 24 Ore  
certificano  
le eccellenze  
produttive  
dell'Italia

Nicoletta Picchio — a pag. 14

**L'ACCORDO**

## Eccellenze italiane, il sigillo di Confindustria e del Sole 24 Ore

Un accordo per sviluppare una certificazione delle aziende rappresentative dell'eccellenza italiana. Confindustria e Sole 24 Ore danno il via ad una iniziativa che riguarda la valorizzazione del Made in Italy: lavoreranno insieme allo sviluppo della prima certificazione volta a riconoscere, attribuire valore e dare visibilità alle imprese del settore manifatturiero che incarnano i valori dell'eccellenza italiana e rappresentano i tratti distintivi della tradizione industriale del nostro paese.

La certificazione, spiega un comunicato, avrà una durata pluriennale e sarà attestata da un marchio specifico, sviluppato e registrato da Il Sole 24 ore, che esprimerà i valori intrinseci dell'eccellenza italiana delle aziende certificate, con un orientamento alla comunicazione e alla diffusione all'estero, grazie anche al network internazionale di Confindustria.

«Il Made in Italy è riconosciuto e amato in tutto il mondo con un valore economico importante e come tale va promosso con orgoglio. E' per questo che due importanti realtà profondamente inserite nel tessuto imprenditoriale italiano come Confindustria e Il Sole 24 Ore hanno deciso di lanciare una innovativa certificazione che rappresenterà un riconoscimento prestigioso per quelle aziende che vogliono sostenere la propria italianità», ha commentato l'amministratrice delegata del Gruppo 24 Ore, Mirja Cartia d'Asero. «L'autorevolezza del Sole 24 Ore, le sinergie con il sistema confindustriale e la grande competenza dei partner certificatori rappresentano fondamentali punti di forza di un progetto che ha l'obiettivo di valorizzare le imprese italiane sul mercato internazionale».

Valori sottolineati anche dal vice presidente per le Filiere e le Medie imprese di Confindustria, Maurizio Marchesini: «il made in Italy ha un ruolo di assoluto rilievo nell'economia globale e

nazionale ed è un asset fondamentale per la crescita. L'eccellenza italiana in termini di design e qualità dei materiali contraddistingue prodotti che portano con sé non solo un valore economico, ma anche immateriale perché riprendono i tratti più caratteristici della nostra cultura d'impresa e contribuiscono a comporre l'immagine dell'Italia produttiva». Marchesini ha messo in evidenza che l'Italia nel 2022 ha raggiunto il record di oltre 600 miliardi di euro di esportazioni: «ci sono ancora grandi possibilità di crescere. E' quindi essenziale impegnarci a rafforzare il Made in Italy e le sue potenzialità e accompagnare sempre più imprese nei mercati esteri. In questo senso la certificazione rappresenta uno strumento importante per andare in questa direzione».

Il conseguimento della certificazione sarà sotteso ad un insieme di parametri di riferimento identificati da Il Sole 24 Ore e condivisi da Confindustria. La verifica del rispetto dei parametri da parte della singola azienda, propedeutico al rilascio della certificazione, sarà affidata ad un primario Ente Certificatore terzo e indipendente accreditato Accredia.

L'iniziativa vedrà il coinvolgimento delle cosiddette aziende "Champion" che nel loro ruolo di capi filiera potranno sostenere la certificazione delle aziende che appartengono alle proprie catene di fornitura. Il progetto di certificazione sarà

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

accompagnato da iniziative di visibilità, sia a livello italiano che internazionale, dedicate alle aziende aderenti, promosse da Confindustria e da Il Sole 24 Ore con il coinvolgimento delle associazioni territoriali e di categoria, dei Professionisti del network Partner 24 Ore, e dall'organizzazione di eventi insieme a istituzioni nazionali ed internazionali e del mondo accademico.

— **Nicoletta Picchio**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**MIRJA CARTIA D'ASERO**

Mirja Cartia d'Asero è amministratrice delegata del Gruppo 24 Ore



**MAURIZIO MARCHESINI**

È vice presidente per le Filiere e le Medie imprese di Confindustria



# Fondo sviluppo e coesione, arriva il riparto alle regioni

## Delibera Cipess

Dopo un anno di attesa fissati gli importi. Partita legata al nuovo Pnrr

Dopo oltre un anno di attesa, è stata finalmente approvata la ripartizione tra le regioni di 32,4 miliardi del Fondo sviluppo e coesione 2021-2027. La questione si intreccia con la cancellazione dal Pnrr di progetti per 15,86 miliardi, oltre che con la spesa dei fondi strutturali europei.

Perrone — a pag. 2

# Fondo sviluppo e coesione, arriva il riparto di 32,4 miliardi

**Cipess.** Al Sud l'80% delle risorse 2021-2027. Meloni: «Cruciali per ridurre i divari». Fitto: «Ora intese con le Regioni con chiaro cronoprogramma». Bruxelles smentisce l'attacco ai ritardi italiani

**Gli accordi conterranno la lista degli interventi. Prossima settimana l'incontro tra Fitto e governatori sul Pnrr**  
Manuela Perrone

ROMA

Dopo una contesa durata un anno, ha tagliato il traguardo la ripartizione di 32,4 miliardi (29,3 miliardi di importi netti, escluse le anticipazioni già disposte) delle risorse del Fondo sviluppo e coesione per il 2021-2027. Ieri, su proposta del ministro Raffaele Fitto, il Cipess ha approvato la delibera con il riparto tra le Regioni: 26 miliardi (23,9 netti), l'80,3%, del totale lordo, sono destinati al Mezzogiorno; i restanti 6,4 miliardi (5,2 netti), pari al 19,7%, vanno al Centro-Nord. Soddisfatta la premier Giorgia Meloni: «È un contributo determinante alla crescita economica e alla riduzione dei divari territoriali. Quella di oggi è una tappa fondamentale nel percorso avviato dall'Esecutivo per il coordinamento degli investimenti dei territori, finanziati con le risorse della politica di coesione».

Il parto del provvedimento non è stato semplice e il disco verde si è acceso, non a caso, dopo la definizione della proposta governativa di riscrittura del Pnrr, nell'ottica - dichiarata sin dall'inizio da Meloni e Fitto - di ragionare simultaneamente su tutti i fondi disponibili: Recove-

ry, risorse europee della coesione e risorse nazionali del Fsc. Una prima tabella per la ripartizione di oltre 25 miliardi era stata redatta dal Dipartimento per le politiche di coesione a giugno 2022, ma non è mai approdata al Cipess, congelata prima dal Governo Draghi e poi dall'Esecutivo Meloni. Per sbloccarla, come invocavano i governatori, Fitto ha voluto prima condurre una fitta serie di bilaterali con le singole Regioni. Gli incontri tecnici, precisa Palazzo Chigi, sono ancora in corso tra il Dipartimento, che ha organizzato gruppi di lavoro dedicati, e le amministrazioni. L'obiettivo preliminare è «la ricostruzione dello stato di attuazione e dei fabbisogni connessi alla programmazione dei cicli precedenti».

Rispetto all'ipotesi di riparto, la torta è adesso cresciuta di oltre 7 miliardi, arrivando al 43% dei 75,3 miliardi stabiliti come disponibilità per l'Italia nel ciclo di programmazione 2021-2027 tra risorse europee e cofinanziamento nazionale. La Sicilia, con 6,8 miliardi lordi, e la Campania, con 6,6, sono le destinatarie delle quote maggiori, seguite da Puglia (4,6), Calabria (2,9), Abruzzo (1,2), Basilicata (945 mila euro) e Molise (445 mila). Al Centro-Nord, Lazio e Lombardia sveltano con 1,2 miliardi. Per ogni Regione, sono fissati gli importi massimi del Fsc che possono andare a ridurre il peso sui bilanci locali delle somme per il cofinanziamento dei programmi europei Fesr e Fse+, come previsto dall'articolo 23 del Dl 152/2021.

Per sbloccare i fondi, la «condizione necessaria» è la sigla di accordi tra la presidenza del Consiglio e ogni Regione o Provincia autonoma. «Ora - spiega Fitto - si tratta di definire rapidamente le singole delibere, sulla base della definizione in corso della programmazione 2014-2020, del ciclo 2021-2027 e dell'individuazione precisa degli interventi da finanziare, con un chiaro cronoprogramma che ne garantisca la certezza della realizzazione e il rispetto dei tempi». La partita si intreccia con il destino dei progetti da 15,89 miliardi che l'Esecutivo vuole cancellare dal Pnrr (le Regioni vedranno il ministro la prossima settimana). E le parole di Fitto sul «chiaro cronoprogramma» sono un monito sulla velocità della spesa. Più volte il ministro ha citato la relazione sulla coesione 2014-2020, che registrava una spesa di appena il 34% a fine 2022. A febbraio si è saliti al 41%, con il Fscal palo al 23,2%. Livelli incompatibili con territori affamati di investimenti.

Ieri sui ritardi italiani si è consumato

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

anche un piccolo giallo europeo. Prima anonime «fonti Ue» hanno ricordato che l'avvio dei nostri progetti di spesa 2021-2027 «stenta a decollare», facendo notare che i 75 miliardi della coesione sono più dei «69 miliardi di sussidi assegnati al Pnr italiano». Dichiarazioni poi smentite da un portavoce di Bruxelles - «Non rappresentano la posizione ufficiale della Commissione» - che ha chiarito come il quadro relativo al 2021-2027 sia comune «a molti Stati membri» e dipenda dal fisiologico «anno di calo» che si registra quando i vecchi programmi sono in fase di chiusura e i nuovi non hanno ancora raggiunto la velocità di crociera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Fondo sviluppo e coesione

Il riparto 2021-2027. Dati in milioni

REGIONI	IMPORTI LORDI	IMPORTI NETTI	REGIONI	IMPORTI LORDI	IMPORTI NETTI
Abruzzo	1.257,4	1.159,9	Liguria	265,8	230,4
Basilicata	945,0	861,5	Lombardia	1.210,3	1.025,1
Calabria	2.863,1	2.229,9	Marche	333,6	293,4
Campania	6.569,7	5.987,5	PA Bolzano	82,4	71,1
Molise	444,9	407,4	PA Trento	94,6	76,8
Puglia	4.588,8	4.354,2	Piemonte	819,6	687,6
Sardegna	2.470,3	2.313,5	Toscana	683,6	531,7
Sicilia	6.862,5	6.625,4	Umbria	238,2	210,5
Mezzogiorno	26.001,7	23.939,4	Valle d'Aosta	37,0	32,7
Emilia-Romagna	588,3	480,6	Veneto	607,6	538,4
Friuli-Venezia Giulia	190,0	174,2	Centro Nord	6.363,9	5.373,3
Lazio	1.213,0	1.020,7	<b>Totale</b>	<b>32.365,6</b>	<b>29.312,7</b>

Fonte: Presidenza del Consiglio dei ministri



## Energie rinnovabili

di Cinzia Celeste

### IL TEMA

# Quasi 300 progetti di fotovoltaico e eolico riversati sulla Capitanata "Serve Piano". Coldiretti punta sui pannelli sugli edifici agricoli

E' ancora la provincia di Foggia quella che più interessa alle aziende delle Fer, lo rivela un report di Arci Foggia. Partito anche bando Pnrr Parco Agrisolare 2023

**S**ono in tutto 272 i progetti in attesa di autorizzazione, presentati dalle società dell'eolico e del fotovoltaico in Provincia e presso il ministero, che riguardano il solo territorio di Capitanata.

E' il dato che emerge da un censimento realizzato di recente dall'Arci Maria Schinaia di Foggia.

"Non vorremmo - ha evidenziato il presidente **Tonino Soldo** - che la Capitanata venga trasformata dal Pniec (Piano nazionale integrato energia e clima) in una grande distesa di pannelli fotovoltaici e pale eoliche, perciò si rende necessaria l'elaborazione ed approvazione di un Piano energetico regionale per individuare, tramite regole e criteri certi, i siti in cui è possibile installare le fonti di energia rinnovabile, anche perché la Puglia è seconda per potenza installata dopo la Lombardia e presenta una potenza fotovoltaica superiore a quella delle quattro regioni settentrionali. Ad oggi in provincia di Foggia sono 182 i progetti di agrovoltaico e 90 i progetti di eolico in lista d'attesa, ossia in fase di Via, di verifica di assoggettabilità a Via, di valutazione preliminare e di provvedimento unico in materia ambientale a livello statale e provinciale". Per ciò che riguarda l'agrovoltaico il totale dei MW, per i 182 progetti, è di 8.475,61 che dovrebbero riguardare 12.489,52 ettari. Mentre gli impianti eolici che comprendono 1.117 aerogeneratori dovrebbero produrre 6.886,95 MW.



Impianti sui Monti Dauni

nia per realizzare un impianto fotovoltaico da 20 MW nella provincia di Avellino. La controversia si inserisce nel più ampio contrasto, anche giudiziario, tra le amministrazioni regionali e il ministero della Cultura e le locali soprintendenze che tendono a prediligere la tutela dei beni paesaggistici.

A preoccupare anche l'occupazione del suolo da parte degli impianti che sottraggono ettari all'agricoltura. "E' necessario salvaguardare le campagne per garantire la sovranità alimentare nazionale fermando le speculazioni ed il consumo di suolo con impianti fotovoltaici a terra che sono incompatibili con l'attività agricola". E' il senso della lettera che il presidente della

**182**

Il numero di progetti presentato per impianti fotovoltaici

**37**

A Foggia sono stati presentati più progetti fotovoltaici

**90**

I progetti presentati per impianti eolici che prevedono 1.117 pale

**161**

Gli aerogeneratori previsti nei 5 progetti che riguardano Lucera

installare pannelli su stalle e fabbricati, senza andare a toccare suolo prezioso per le coltivazioni. Il 40% delle risorse è riservato al finanziamento dei progetti delle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia.

Anche Coldiretti Foggia ha messo a disposizione i propri tecnici per supportare gli imprenditori agricoli che volessero accedere al finanziamento.

"Un'importante opportunità per il nostro settore agricolo, zootecnico e agroindustriale - l'annuncio del direttore **Marino Pilati** -, si tratta di un contributo a fondo perduto fino all'80%. Il bando Parco Agrisolare 2023 mette a disposi-

la spesa massima ammissibile per i sistemi di accumulo è di 100 mila euro, invece la spesa massima ammissibile per le colonnine di ricarica è di 30 mila. I beneficiari del bando sono le aziende agricole connesse alla produzione agricola primaria, le aziende attive nella trasformazione di prodotti agricoli, le aziende di trasformazione di prodotti agricoli in non agricoli, le aziende nel settore della produzione agricola primaria, eccedente il limite di autoconsumo o il limite di autoconsumo condiviso".

Le domande potranno essere presentate dal 12 settembre al 12 ottobre, attraverso il portale messo a disposizione dal gestore dei servizi energetici, le agevolazioni verranno concesse



nessaria l'elaborazione ed approvazione di un Piano energetico regionale per individuare, tramite regole e criteri certi, i siti in cui è possibile installare le fonti di energia rinnovabile, anche perché la Puglia è seconda per potenza installata dopo la Lombardia e presenta una potenza fotovoltaica superiore a quella delle quattro regioni settentrionali. Ad oggi in provincia di Foggia sono 182 i progetti di agrovoltaiico e 90 i progetti di eolico in lista d'attesa, ossia in fase di Via, di verifica di assoggettabilità a Via, di valutazione preliminare e di provvedimento unico in materia ambientale a livello statale e provinciale". Per ciò che riguarda l'agrovoltaiico il totale dei MW, per i 182 progetti, è di 8.475,61 che dovrebbero riguardare 12.489,52 ettari. Mentre gli impianti eolici che comprendono 1.117 aerogeneratori dovrebbero produrre 6.886,95 MW.

Nel dettaglio, la città maggiormente interessata da progetti di fotovoltaico è Foggia con un interessamento di 2.744 ettari per 37 progetti pari a 1755 MW, segue Ascoli Satriano con 32 progetti che interessano un'area di 2500 ettari su cui dovrebbero essere sviluppati 1700 MW. Sono 21 invece i progetti che riguardano Cerignola che si dovrebbero estendere su un'area di 1.600 ettari per sviluppare 1100 MW. 11 i progetti presentati per San Severo, 10 a Troia, 8 a Serracapriola e Manfredonia, 7 ad Orta Nova, Apricena e Lucera, 6 a San Giovanni Rotondo, 5 a Deliceto e così via.

Per quanto riguarda invece l'eolico 9 i progetti per Foggia che prevedono l'installazione di 91 pale, 9 anche ad Ascoli Satriano dove le pale previste sono 99. Ben 161 sono gli aerogeneratori che riguardano i 5 progetti presentati a Lucera, 165 per gli 8 progetti presentati sull'area di Cerignola. 100 pale nei 4 progetti presentati a San Severo. 75 pale previste per i 5 progetti a San Paolo di Civitate, 54 in 6 progetti a riguardanti il territorio di Serracapriola, 43 nei 4 progetti ad Apricena e così via.

Diversi Comuni della provincia stanno provando a fermare la nuova ondata di autorizzazioni (che spesso arrivano dai ministeri, nonostante i pareri negativi dei territori) con i cosiddetti vincoli paesaggistici ma anche questi sembrano ormai destinati ad essere bypassati, in nome della transizione ecologica e della drastica riduzione delle emissioni in atmosfera di carbonio imposte dall'Unione europea.

E' notizia di qualche giorno fa, il Tar Campania, con la sentenza n. 1556/2023, ha stabilito che il parere negativo come quello paesaggistico non impedisce la valutazione discrezionale delle posizioni prevalenti espresse nella Conferenza di servizi delle amministrazioni partecipanti e l'eventuale conclusione positiva della stessa. Respinto il ricorso del ministero della Cultura contro il provvedimento autorizzatorio unico regionale rilasciato dalla regione Campa-

Impianti sui Monti Dauni

nia per realizzare un impianto fotovoltaico da 20 MW nella provincia di Avellino. La controversia si inserisce nel più ampio contrasto, anche giudiziario, tra le amministrazioni regionali e il ministero della Cultura e le locali soprintendenze che tendono a prediligere la tutela dei beni paesaggistici.

A preoccupare anche l'occupazione del suolo da parte degli impianti che sottraggono ettari all'agricoltura. "E' necessario salvaguardare le campagne per garantire la sovranità alimentare nazionale fermando le speculazioni ed il consumo di suolo con impianti fotovoltaici a terra che sono incompatibili con l'attività agricola". E' il senso della lettera che il presidente della Coldiretti **Ettore Prandini** ha indirizzato alla presidente del Consiglio **Giorgia Meloni**, qualche settimana fa. Al contrario, proprio Coldiretti in questi giorni sta informando i propri soci circa la possibilità di accedere a risorse del Pnrr per

installare pannelli su stalle e fabbricati, senza andare a toccare suolo prezioso per le coltivazioni. Il 40% delle risorse è riservato al finanziamento dei progetti delle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia.

Anche Coldiretti Foggia ha messo a disposizione i propri tecnici per supportare gli imprenditori agricoli che volessero accedere al finanziamento.

"Un'importante opportunità per il nostro settore agricolo, zootecnico e agroindustriale - l'annuncio del direttore **Marino Pilati** -, si tratta di un contributo a fondo perduto fino all'80%. Il bando Parco Agrisolare 2023 mette a disposizione quasi un miliardo di euro per impianti fotovoltaici che potranno avere una potenza compresa tra un minimo di 6 kilowatt picco e un massimo di mille kilowatt picco. La spesa massima per il beneficiario è di 2,3 milioni di euro,

la spesa massima ammissibile per i sistemi di accumulo è di 100 mila euro, invece la spesa massima ammissibile per le colonnine di ricarica è di 30 mila. I beneficiari del bando sono le aziende agricole connesse alla produzione agricola primaria, le aziende attive nella trasformazione di prodotti agricoli, le aziende di trasformazione di prodotti agricoli in non agricoli, le aziende nel settore della produzione agricola primaria, eccedente il limite di autoconsumo o il limite di autoconsumo condiviso".

Le domande potranno essere presentate dal 12 settembre al 12 ottobre, attraverso il portale messo a disposizione dal gestore dei servizi energetici, le agevolazioni verranno concesse mediante una procedura a sportello fino ad esaurimento delle risorse disponibili. "Ai nostri soci forniamo una consulenza gratuita per valutare la fattibilità della procedura", ha concluso Pilati.



# Sulle villette proroga in arrivo di altri tre mesi

---

## Il calendario

---

Scadenza a fine anno  
con il 30% del Sal  
a settembre 2022

---

**Marco Mobili**  
**Giovanni Parente**

Non c'è solo la garanzia Sace a supporto delle difficoltà a compensare i crediti. Il Governo studia altre due misure per cercare di dare ossigeno a proprietari e imprese rimasti coinvolti nella gimcana per le cessioni dei bonus legati agli interventi del 110% e delle altri interventi edilizi agevolati. La prima punta a estendere di tre mesi, nel rispetto dei vincoli attualmente previsti, l'orizzonte temporale per completare i lavori e i bonifici che consentono ancora l'accesso al 110%: la scadenza attuale del 30 settembre verrebbe spostata al 31 dicembre 2023. La seconda, invece, punta a garantire le imprese che si trovano in difficoltà anche per l'impossibilità di trovare uno sbocco ai crediti da bonus edilizi rimasti in "pancia". La leva su cui intervenire è quella del Durc (il documento unico di regolarità contributiva): l'ipotesi da mettere a terra è la possibilità di prevedere una sorta di margine di tolleranza per chi non rie-

riore tempo per saldare i conti e definire i lavori. Per il momento restano, invece, "congelate" le richieste avanzate dalle associazioni di categoria e quelle dei cosiddetti "esodati" del superbonus di ottenere un rinvio anche per i lavori in condominio senza incappare nella mannaia della riduzione già previste per le percentuali di agevolazione. Ogni decisione in merito sarà rinviata in autunno e più precisamente al varo della nota di aggiornamento al documento di economia e finanza (Nadef). In quel contesto, l'Esecutivo avrà una visuale più nitida delle risorse disponibili ed eventualmente potrà decidere se e quanto destinare proprio alle proroghe.

Ma l'autunno sarà anche il momento per una riscrittura complessiva delle agevolazioni edilizie. Su questo fronte, si è già mosso negli ultimi mesi Enrico Zanetti, il consigliere del ministro Giorgetti, che ha in mano il dossier dei bonus casa. L'idea è di rendere le agevolazioni più selettive, scremando la platea dei potenziali beneficiari, andando a premiare gli interventi destinati a migliorare l'efficienza



**Si profila una  
facilitazione  
per ottenere il Durc  
da parte delle imprese  
in crisi di liquidità**



sce a ottenere la regolarità contributiva in tempo. I margini dell'operazione sono strettissimi, perché incombe la pausa prima di Ferragosto e va valutata la fattibilità tecnica. Come emerso nel tavolo tecnico, che si è svolto al ministero dell'Economia e a cui hanno partecipato sia il ministro Giancarlo Giorgetti che il viceministro con delega alle Finanze Maurizio Leo, si punta a intervenire già nel decreto Omnibus che il Governo ha messo in agenda per il Consiglio dei ministri di lunedì.

Lo slittamento di altri tre mesi del termine per villette e unifamiliari arriva dopo che già la conversione del decreto blocca-cessioni della scorsa primavera (Dl 11/2023) aveva portato la scadenza (precedentemente prevista al 31 marzo 2023) al 30 settembre 2023. Ora l'intenzione dell'Esecutivo è di concedere ai proprietari anche l'ultimo trimestre dell'anno per finire di pagare i lavori, spostando così la scadenza al 31 dicembre 2023. La condizione, però, rimane sempre la stessa: alla data del 30 settembre 2022 dovevano essere stati effettuati lavori per almeno il 30% dell'intervento complessivo. L'obiettivo è di favorire tutti quei contribuenti e quelle imprese che hanno interventi avviati ma che a causa dei ritardi nell'avanzamento dei cantieri hanno necessità di ulte-

nergetica e favorendo i nuclei familiari meno abbienti come del resto già fatto con l'introduzione del quoziente familiare con un reddito non superiore a 15mila euro. Il finanziamento della riscrittura dei bonus sarebbe già previsto dal riposizionamento dei fondi del Pnrr.

Anche il Parlamento si è mosso con una serie di proposte. C'è, ad esempio, quella depositata alla Camera dalla Lega (primo firmatario Alberto Gusmeroli) che punta a calibrare le agevolazioni edilizie su chi ha più difficoltà economiche (e quindi non può accedere a interventi spesso molto onerosi). In pratica, se un cittadino è fiscalmente capiente, il bonus avrà una percentuale del 60% e sarà utilizzabile da cinque a 20 anni. Se, invece, non è capiente da un punto di vista fiscale (o meno abbiente) potrà avere un vantaggio a copertura del costo, quindi pari al 100%, e potrà anche avere lo sconto in fattura e la cessione del credito. Sul tavolo c'è poi anche la proposta dell'Ance che mira a un bonus del 70% (quello già confermato per il 2024), che potrà salire fino al 100% per gli incapienti (si veda «Il Sole 24 Ore» del 21 luglio).



# Invitalia apre nuovi bandi per le aree di crisi industriale

## Legge 181/1989

Le agevolazioni riguardano le zone industriali di Porto Torres, Portovesme, Venafro

Complessivamente i fondi a disposizione ammontano a circa 40 milioni

### Roberto Lenzi

Sostenere le iniziative imprenditoriali nelle aree di crisi industriale complessa, ricorrendo al regime di aiuto (legge 181/1989), è l'obiettivo di una nuova serie di sportelli aperti alle imprese dal ministero delle Imprese e del Made in Italy.

I bandi in questione, gestiti da Invitalia, intendono rilanciare le attività industriali e garantire la salvaguardia dei livelli occupazionali, il sostegno ai programmi di investimento e sviluppo imprenditoriale nelle aree considerate depresse. Sono 13 gli sportelli aperti o di prossima apertura che, in tutta Italia, possono essere sfruttati dalle imprese.

### Apertura a settembre 2023

La circolare 2288 del 21 luglio ha approvato l'avviso pubblico per la selezione di iniziative imprenditoriali nell'area di crisi industriale complessa «Polo industriale di Portovesme», con una dotazione di oltre 9,8 milioni

L'avviso riguarda i comuni di Calasetta, Carbonia, Carloforte, Gonnessa, Perdaxius, Portoscuso, San Giovanni Suergiu, Sant'Antioco, Tratalias, Bug-

geru, Domusnovas, Fluminimaggiore, Iglesias, Musei, Villamassargia, Giba, Masainas, Narcao, Nuxis, Piscinas, Santadi, Sant'Anna Arresi, Villaperucchio. Le domande di agevolazione si dovranno presentare dalle ore 12 del 19 settembre e sino alle ore 12 del 21 novembre 2023.

Con la circolare 2075 del 4 luglio, invece, è stato attivato lo stesso strumento per l'area di crisi industriale complessa «Venafro - Campochiaro - Bojano e aree dell'indotto», con fondi per oltre 8,8 milioni.

Le domande si possono presentare dalle ore 12 del 5 settembre fino al 7 novembre 2023, stesso orario. Le aree interessate sono tutte in Molise, in particolare 33 comuni della provincia di Campobasso e 35 comuni della provincia di Isernia.

La circolare 2155 dell'11 luglio ha infine disciplinato le modalità per accedere agli aiuti per l'area di crisi industriale complessa del «Polo industriale di Porto Torres». Attualmente le risorse destinate ammontano a oltre 20,5 milioni, con possibilità di arrivare fino a 22 milioni, riservate alle aree del comune di Sassari e di Porto Torres.

## IN SINTESI

### Le forme di agevolazione

Le agevolazioni concesse dalla legge 181/89 possono coprire fino a un massimo del 75% delle spese ammissibili ed essere erogate in forma di contributo in conto impianti a fondo perduto, contributo alla spesa a fondo perduto e finanziamento agevolato

Le domande dovranno essere presentate dalle ore 12 del 12 settembre e sino alle ore 12 del 14 novembre 2023.

### Gli sportelli operativi

È già operativa la finestra per accedere agli aiuti nell'area di crisi industriale complessa «Val Vibrata - Valle del Tronto - Piceno», disciplinata dalla circolare 1748 del 29 maggio 2023. I fondi ammontano a oltre 16,6 milioni e si possono richiedere fino all'8 settembre 2023. Il bando riguarda vari comuni nelle province di Teramo, Ascoli Piceno e Fermo.

Tutti gli avvisi operativi sono aperti con modalità a sportello fino a esaurimento fondi e riguardano le aree di crisi di Gela, Venezia, Livorno, Massa Carrara, Brindisi (due avvisi aperti), salentino-leccese, Friuli-Venezia-Giulia e Merloni.

### La legge 181/89 in breve

Lo strumento finanzia iniziative imprenditoriali per rivitalizzare il sistema economico locale e creare nuova occupazione, attraverso progetti di ampliamento, ristrutturazione e riqualificazione.

Gli incentivi sono regolamentati dal decreto del ministero dello Sviluppo economico del 24 marzo 2022 e si rivolgono alle imprese costituite in società di capitali, comprese le cooperative e le consortili. In genere, gli avvisi finanziano programmi di investimento produttivo e/o di tutela ambientale, eventualmente completati da progetti per l'innovazione dell'organizzazione e/o di processo, di ricerca industriale e/o di sviluppo sperimentale, nonché per la formazione del personale. È previsto un investimento minimo di almeno un milione.